

cano il lembo estremo delle provincie di Reggio Emilia e di Mantova.

Strano motivo questo che noi almeno, profani dell'arte militare, non riusciamo a comprendere. Onde è che vorrei avere dal ministro della guerra, se pure è possibile, qualche chiarimento che mi tranquillasse, che mi facesse ragionevolmente convinto, che non è per la sola comodità della residenza e pel minorato disagio delle ispezioni, che si è pensato a traslocare il comando del corpo d'esercito da Piacenza a Genova.

Non mi attenderò certamente di scrutare il segreto delle nostre difese; ma ognuno sa che abbiamo forti di sbarramento a poca distanza da Genova, e che frequenti devono essere le gite di chi deve ispezionarli. Evidentemente, risiedendo a Genova, più facile diverrà la ispezione. Ma, io osservo, perchè proprio adesso, mentre per tanto tempo quella ispezione è stata pur fatta con giovanile ardire e non querula costanza dal vecchio generale De-Sonnaz, perchè generali più giovani dovrebbero proprio oggi sentire il bisogno che il comando del corpo d'esercito sia trasportato a Genova? Perciò io desidero quel tanto di lume, che mi può dare l'onorevole ministro della guerra.

Non è a dimenticare che Piacenza è stata per lungo tempo schiava addirittura delle servitù militari, che ne hanno sacrificata l'industria e isterilita l'agricola fortuna; che ha dato al Governo tutto quello che ha potuto, e si è ridotta ad una vera e grande caserma, cedendo alle lusinghe di compensi mancati, col facile pretesto delle imperscrutabili esigenze di servizio, e che ora si vede improvvisamente fatta segno ad una vera *deminutio capitis*, quasiché fosse venuta meno la speciale importanza strategica, che sempre le venne riconosciuta, e la si ritenga men degna di ospitare ufficiali superiori.

Non è certo a far confronto tra Genova e Piacenza come città; io me ne guardo bene. Ma, se ne considero la importanza dal lato della popolazione in quanto ha riguardo alla circoscrizione delle rispettive divisioni, mi sia lecito ancora di osservare che, anche prendendo per base la tabella allegata alla legge 1877, emerge che la popolazione dipendente dalla divisione di Piacenza è di ben 470 mila anime superiore a quella di Genova.

Onde la prevalenza di quella su questa, onde la logica conseguenza che, data la im-

portanza maggiore della popolazione, su cui ciascuna delle divisioni ha influenza, non mai da Piacenza si sarebbe dovuto togliere il comando del Corpo d'esercito.

Vengano dunque, se pure è possibile, le risposte che riescano, in qualche modo, a spiegarci l'arcano. Ad ogni modo, poichè prevedo, come già dissi, che le risposte non saranno che il suggello della prima risposta scritta, che a noi fu data poichè dovrò adattarmi a quelle esigenze del servizio, più o meno coperte, che abilmente verranno messe innanzi dal ministro della guerra, valga almeno questa mia interpellanza a ricordare al Governo le condizioni della città di Piacenza, alla quale si è infitta una così grave *capitis deminutio* dopo che le vennero, man mano, con tanta facilità, sottratti quei lavori, che alimentarono le importanti officine militari, e dei quali tante oneste famiglie operaie vivevano; cosicchè ben tre quarti degli operai impiegati nei laboratori d'artiglieria e in altri stabilimenti sono stati, si può dire, messi sul lastrico, ed oggi soffrono la fame.

È vero che questa riduzione del personale nei laboratori militari si è verificata anche in altre città come Milano e Torino: ma ivi ferve il lavoro privato, e non è facile la forzata disoccupazione dei valorosi lavoratori.

A Piacenza invece, si è creato un enorme disagio; e, mentre il Governo poteva giovarsi di una mano d'opera eccellente a prezzo mite (e per tante famiglie anche l'esigua mercede era una provvidenza) si è dissecata la fonte dell'onesto guadagno, e il bisogno incombe pauroso e gravido di pericoli per la pubblica tranquillità.

Spero che almeno questo sarà ricordato dal Governo, seppure il Governo, passati certi momenti, di qualche cosa si ricorda, e così i miei rappresentanti di Piacenza potranno non essere completamente dimenticati.

Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Di San Marzano, ministro della guerra. Prima d'ogni cosa, conviene che io dica che l'interpellante ha riconosciuto egli stesso che il Governo è perfettamente nel suo diritto di trasportare la sede del comando del quarto corpo da Piacenza a Genova, come sarebbe nel suo diritto di trasportare il comando di qualunque altro corpo d'esercito.

Prima c'era la legge sulle circoscrizioni